

n. 1/2
2016

ISFOL

notizie

NEWSLETTER DELL'ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI LAVORATORI



**STEFANO SACCHI
AL VERTICE
DELL'ISTITUTO**

**ERASMUS+
BILANCIO POSITIVO**

**SUPPLEMENTI
EUROPASS
AL CERTIFICATO**



P R I M O P I A N O

**03****STEFANO SACCHI AL VERTICE DELL'ISTITUTO
NOMINATO COMMISSARIO STRAORDINARIO**

N E W S

05**ERASMUS +**

POSITIVO IL BILANCIO DEL PRIMO ANNO DI ATTIVITÀ

06**DISPONIBILI I SUPPLEMENTI EUROPASS
AL CERTIFICATO**

PER LA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

**07****MUOVERSI IN EUROPA**

DUE STORIE DIGITALI PER CAPIRE EQF

08**LUCI E OMBRE DELLA FORMAZIONE
PROFESSIONALE**

PUBBLICATO IL RAPPORTO 845/78

09**MERCATO DEL LAVORO E CRISI ECONOMICA**

UN'ANTICIPAZIONE DEL RAPPORTO DI MONITORAGGIO

R U B R I C H E

10**VALIDAZIONE E CERTIFICAZIONE
DELLE COMPETENZE**

DAL DIBATTITO AL SISTEMA

**12****L'INVECCHIAMENTO ATTIVO
NELLE GRANDI IMPRESE**

INTERVISTA A PIETRO CHECCUCCI

14**DA LEGGERE**



STEFANO SACCHI AL VERTICE DELL'ISTITUTO

NOMINATO COMMISSARIO
STRAORDINARIO

Dal 1 gennaio 2016 Stefano Sacchi è il Commissario straordinario dell'Isfol. L'incarico, disposto con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali Giuliano Poletti, avrà termine a conclusione delle procedure di rinnovo dei nuovi organi dell'Istituto, così come previsto dal d.lgs. 150/2015.

Con laurea in Economia politica all'Università Bocconi di Milano e dottorato di ricerca in Scienza politica all'Università di Pavia, Sacchi è stato *visiting scholar* a UC Berkeley, University of Southern Denmark e Cornell University, dove nel 2014 ha detenuto la Luigi Einaudi Chair. Insegna Scienza politica all'Università La Statale di Milano, presso il Dipartimento di Scienze sociali e politiche, dove è anche membro del collegio docenti del corso di dottorato in Studi politici. È inoltre *Affiliate* del Collegio Carlo Alberto di Torino, ove in passato ha diretto l'Unità di ricerca sulla Governance europea (Urge) e creato il Master in Public policy and social change (Maps). È membro del comitato scientifico di varie istituzioni di ricerca e autore di oltre cinquanta pubblicazioni nel campo delle politiche sociali e del lavoro in Italia e in Europa.

Stefano Sacchi ha preso parte al gruppo di lavoro sul reddito minimo costituito dal go-

verno Letta. Come consulente del Ministro del lavoro e delle politiche sociali Giuliano Poletti, incarico lasciato a dicembre 2015, ha curato la riforma degli ammortizzatori sociali nel quadro del *Jobs Act*.

In un messaggio inviato a tutto il personale Isfol, Sacchi ha comunicato la sua intenzione di ridisegnare la missione dell'Isfol, assegnando "maggiore centralità all'analisi strategica delle politiche sociali, del lavoro e della formazione, sotto il coordinamento del Presidente". "Se vogliamo che il nostro lavoro – ha aggiunto – sia rilevante per la comunità, dobbiamo saper proporre al decisore pubblico alternative realizzabili, basate sulla diagnosi e la comprensione dei fenomeni sociali ed economici. I tentativi di soluzione ai problemi collettivamente rilevanti non li fornisce l'Isfol, ovvio. In una democrazia, gli unici legittimati a farlo sono i detentori di ruoli di autorità soggetti

al controllo elettorale. Ma la qualità delle politiche pubbliche dipende in modo crucia-

SACCHI HA COMUNICATO LA SUA INTENZIONE DI RIDISEGNARE LA MISSIONE DELL'ISFOL, ASSEGNANDO MAGGIORE CENTRALITÀ ALL'ANALISI STRATEGICA DELLE POLITICHE SOCIALI, DEL LAVORO E DELLA FORMAZIONE





le dalla qualità delle informazioni e delle proposte che chi prende le decisioni ha a disposizione". Concetti che il Commissario è tornato a ribadire in un incontro con il personale dell'Istituto, svoltosi il 21

autorevolezza, la capacità di muoversi in modo credibile lungo il crinale dove entrano in contatto ricerca, *policy makers* e mondo della pratica.

gennaio. In quell'occasione Sacchi ha inoltre posto l'accento sulla necessità di un forte rilancio dell'Isfol, attraverso la valorizzazione del capitale umano, il confronto con la comunità scientifica internazionale, meccanismi di valutazione delle attività svolte e la consapevolezza che alla base dell'autonomia vi sia la reputazione scientifica dell'Istituto, la sua

INDIRIZZI STRATEGICI 2016

Tra i primi atti emanati dal Commissario straordinario vi sono gli Indirizzi strategici per il 2016, così articolati.

Indirizzo strategico 1 (linee di ricerca)

Condurre ricerca utile per il *polycymaking* nell'ambito delle politiche economiche, sociali, del lavoro e della formazione, concentrandosi in particolare su due aree sostantive: (i) politiche attive del mercato del lavoro e legame con le politiche passive, e (ii) politiche di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.

Indirizzo strategico 2 (organizzazione della ricerca)

Accrescere il grado di apertura dell'Istituto all'ambiente scientifico nazionale e internazionale attraverso seminari e periodi di visita presso l'Istituto di ricercatori di altre istituzioni, gli scambi, i contatti e il confronto internazionale; investire nella formazione del personale dell'Istituto in aree strategiche quali le competenze metodologiche e linguistiche; internalizzare il più possibile i progetti di ricerca, completandone internamente tutte le fasi ad eccezione di quanto funzionalmente necessario nonché avviando l'unificazione degli archivi di dati elementari e delle basi di dati.

Indirizzo strategico 3 (organizzazione del processo)

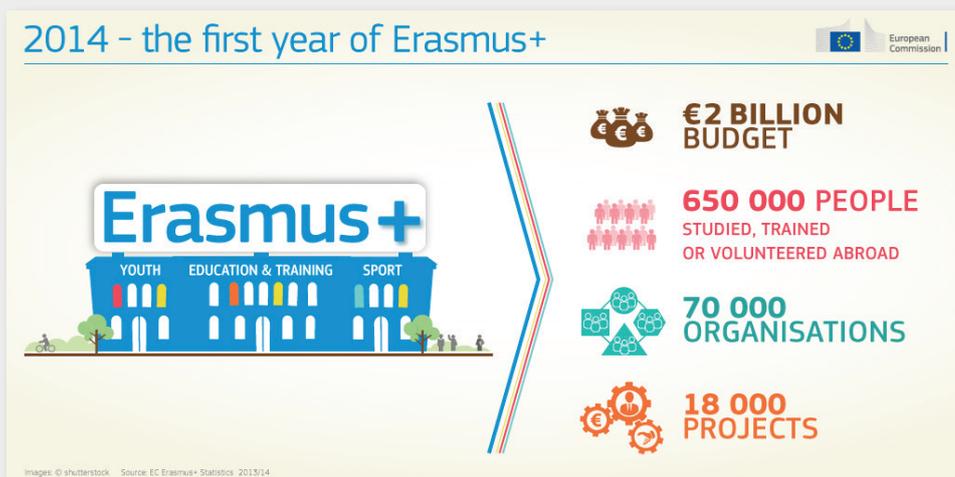
Integrare effettivamente il processo programmatico (piano triennale delle attività, programmazione economico-finanziaria performance e prevenzione rischio corruzione) con obiettivi in linea con gli indirizzi strategici e misurabili, attraverso il supporto di un sistema informativo-informatico adeguato che permetta controllo, monitoraggio e valutazione.

Indirizzo strategico 4 (disseminazione e divulgazione per il vasto pubblico)

Definire e avviare una strategia di promozione e disseminazione dell'attività dell'Istituto presso gli *stakeholders* e la cittadinanza; organizzare e prendere parte a iniziative divulgative sui temi di elezione dell'Istituto a beneficio della comunità.

ERASMUS +

POSITIVO IL BILANCIO DEL PRIMO ANNO DI ATTIVITÀ



“Nel corso del primo anno Erasmus+ si è rivelato un autentico successo. Il considerevole numero di partecipanti è la dimostrazione che il programma sta davvero contribuendo a migliorare le prospettive occupazionali dei giovani, aiutandoli ad acquisire nuove competenze ed esperienze e sostenendo l’ammodernamento dei sistemi dell’istruzione, della formazione e della gioventù in Europa. Continueremo a sfruttare questa popolarità per raggiungere sempre più persone, diverse tra loro per interessi, profilo e contesto sociale”. Con queste parole Tibor Navraciscs, Commissario Ue per l’Istruzione, la cultura, la gioventù e lo sport ha commentato i dati del primo anno di attività del Programma Erasmus+. In questa prima fase già più di un milione di persone ha avuto la possibilità di partecipare ai 18 mila progetti finanziati.

In un nuovo studio sull’impatto di Erasmus+ nei vari Paesi - un report che riunisce i dati raccolti dalla Commissione europea e dalle agenzie responsabili dell’attuazione del programma - si sottolinea inoltre che la partecipazione dei giovani a un progetto di mobilità aumenta significativamente le probabilità di aggiudicarsi un posto di lavoro di elevata qualità ai livelli manageriali, in particolare nel caso degli studenti provenienti dall’Europa meridionale e orientale. Il report conferma che il Programma ha inoltre rafforzato il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro, in particolare contribuendo all’aumento delle opportunità di tirocinio e apprendistato.

In Italia sono tre le Agenzie nazionali competenti per i diversi ambiti di Erasmus+:

- Agenzia nazionale Erasmus+ Indire (istruzione scolastica, istruzione superiore, educazione degli adulti)
- Agenzia nazionale Erasmus+ Isfol (istruzione e formazione professionale)
- Agenzia nazionale per i Giovani (ambito di competenza: Gioventù).

A.Ti.

PER APPROFONDIRE
[Erasmus+: report, statistiche, infografica](#)

[Erasmus Regional Impact Study](#)

DISPONIBILI I SUPPLEMENTI EUROPASS AL CERTIFICATO PER LA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Sarà più facile d'ora in poi per un datore di lavoro straniero capire quali competenze si celano dietro ad un diploma di scuola secondaria superiore italiano.

Isfol, Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e Istituzioni scolastiche hanno infatti messo a punto un repertorio di Supplementi al Certificato targati Europass. Oltre sessanta documenti - uno per ogni indirizzo di studio - che, affiancati al titolo con-

seguito, specificano quali competenze lo studente ha acquisito, il tipo di attività professionale al quale può accedere, nonché il livello del Quadro europeo delle qualificazioni (Eqf) riconosciuto.

"L'elaborazione del repertorio di Supplementi Europass al Certificato - sottolinea Ismene Tramontano, responsabile del Centro nazionale Europass - è un

IL SUPPLEMENTO AL CERTIFICATO
CONTRIBUIRÀ A FAVORIRE LA
MOBILITÀ DEGLI STUDENTI DA UN
PAESE ALL'ALTRO

importante passo avanti che il nostro Paese compie nel processo legato alla trasparenza



dei titoli e delle qualifiche dettato dall'Europa. Il Supplemento al Certificato contribuirà a favorire la mobilità degli studenti da un paese all'altro e a facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro attraverso una migliore leggibilità del titolo di studio in termini di competenze e possibili sbocchi professionali".

Il repertorio di Supplementi Europass al Certificato è frutto del lavoro portato avanti dal gruppo

misto Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, Ufficio scolastico regionale del Veneto e Isfol (Centro nazionale Europass) con il contributo delle Istituzioni scolastiche. Per la redazione dei Certificati il gruppo è partito dai contenuti dei Regolamenti (Decreti del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87, 88, 89) relativi alla riforma dell'istruzione secondaria di secondo grado.

Il rilascio dei Supplementi Europass al Certificato è previsto a partire dall'anno scolastico in corso.

F.L.

PER APPROFONDIRE
[Supplementi Europass al certificato](#)

MUOVERSI IN EUROPA

DUE STORIE DIGITALI PER CAPIRE EQF

IL QUADRO EUROPEO DELLE QUALIFICAZIONI PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE

Isfol racconta il Quadro Europeo delle qualificazioni (Eqf) attraverso due storie animate. I video, disponibili nella Mediateca del sito, narrano l'esperienza di [due studenti](#) che si trovano a dover affrontare il tema della mobilità per studio e per lavoro e di [due datori di lavoro](#) che devono reclutare il miglior candidato per la propria azienda. A partire dalle ipotetiche situazioni, i quattro protagonisti individuano in Eqf, nella sua propensione alla trasparenza, comparabilità e

portabilità delle qualificazioni, lo strumento che può aiutarli nelle proprie scelte.

Eqf aiuta infatti i cittadini a muoversi nel mondo dei sistemi nazionali di qualificazioni dei paesi europei e ne facilita la comunicazione. Attraverso uno schema di riferimento diventa possibile "tradurre" i quadri di qualifiche e i livelli di apprendimento nazionali e renderli più leggibili.

Spiegare in modo chiaro gli obiettivi e il funzionamento di Eqf agli utenti finali è l'intento alla base delle attività che il punto nazionale di coordinamento Eqf - Isfol sta portando avanti attraverso prodotti chiari e fruibili per diversi target di utenti. Tra questi il pieghevole [Il Quadro Europeo delle Qualificazioni - EQF: Istruzioni per l'uso](#) destinato agli studenti e la brochure [Il Quadro Europeo delle Qualificazioni per l'apprendimento permanente - Domande e risposte utili al mondo del lavoro](#) realizzata per i datori di lavoro

F.M.



Publicato il Rapporto *ex lege* 845/78, una sintesi dei lavori di ricerca e monitoraggio realizzati dall'Istituto sullo stato delle attività di formazione professionale nel 2013-14. Due i fenomeni più evidenti. Il primo riguarda la perdurante scarsità di risorse. L'attenzione ai provvedimenti anticrisi ha infatti determinato uno spostamento di impegni finanziari verso gli strumenti di sostegno al reddito. Il secondo riguarda le differenti

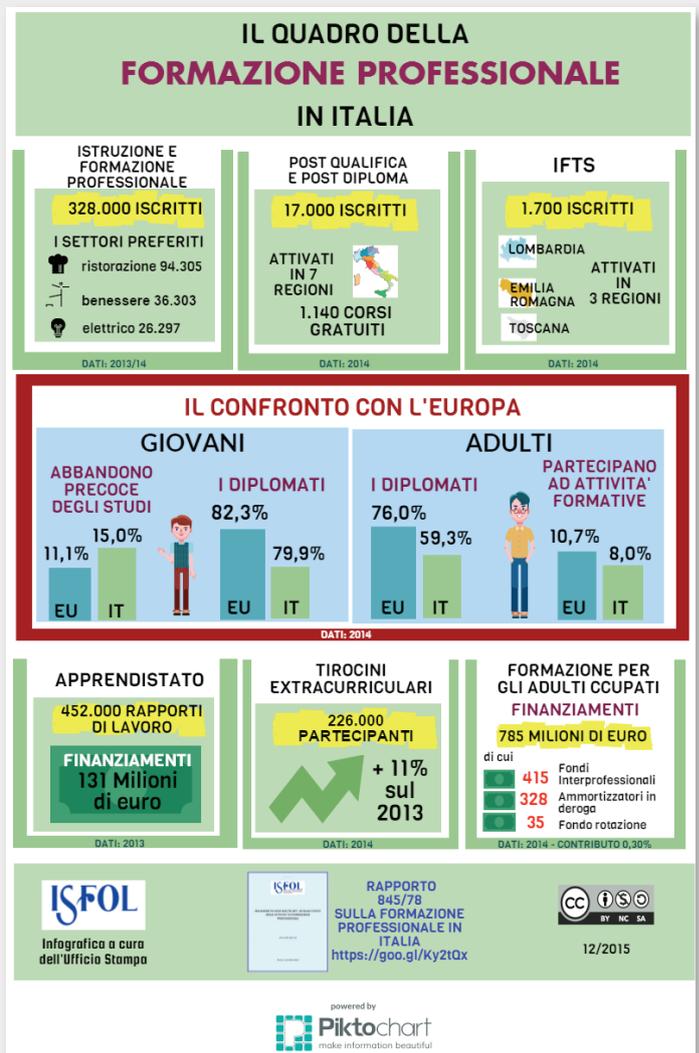
LUCI E OMBRE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

PUBBLICATO IL RAPPORTO 845/78

stagioni che le diverse filiere formative stanno vivendo. Alcune si consolidano ulteriormente, come la leFP: gli iscritti al triennio presso i Centri superano le 130 mila unità, con un aumento del 2,2%; gli iscritti ai percorsi svolti a scuola superano i 185 mila giovani, con una crescita del 13,9%. Il totale degli iscritti arriva pertanto ad oltre 316 mila, ai quali si aggiungono i 12.156 iscritti ai percorsi di IV anno.

Anche la filiera della formazione continua vede un incremento delle adesioni delle imprese ai Fondi Paritetici Interprofessionali, con un +8%. Il numero complessivo ammonta a circa 950 mila unità. A più di 10 anni dall'avvio dei primi Fondi, le adesioni si estendono anche tra le micro-imprese e in quei territori e settori storicamente meno sensibili alla necessità degli investimenti formativi. Complessivamente il sistema Fondi rappresenta ormai il 69% delle imprese potenzialmente aderenti e l'83% dei dipendenti.

Per quanto concerne le filiere della Formazione Tecnica Superiore (Ifts e Its), dimostrano di essere il segmento dotato di maggiore flessibilità. Sul fronte



dell'Apprendistato si evidenzia un rallentamento del trend decrescente dei contratti, iniziato nel 2009. Sul versante dei Tirocini extracurricolari si registra un andamento di crescita costante. I tirocini attivati nel 2014 sono stati oltre 226 mila con un aumento in due anni del 21,8%. Tale strumento non sembra aver risentito della crisi del mercato del lavoro, restando fra le modalità di inserimento più utilizzate dai datori anche nei periodi di congiuntura economica negativa.

Mo.B.

PER APPROFONDIRE

[Rapporto 845/78 sulla Formazione Professionale in Italia](#)

[Infografica](#)

[Highlights](#)



MERCATO DEL LAVORO E CRISI ECONOMICA

UN'ANTICIPAZIONE DEL RAPPORTO DI MONITORAGGIO

Lo scorso 10 dicembre l'Isfol ha organizzato il convegno *Lavoro e crisi economica: evidenze, riforme e prospettive*, nel corso del quale sono stati diffusi i primi risultati della quinta edizione del Rapporto di monitoraggio del Mercato del Lavoro, curato da Tiziana Canal e in corso di realizzazione. Presenti alla giornata numerosi ricercatori e rappresentanti delle istituzioni.

anche alcuni affondi dedicati a target specifici come i giovani e le donne, a proposito dei quali sono stati presentati due studi. Il primo nasce da un'indagine Isfol sulle transizioni dalla formazione al lavoro che, come ha spiegato Benedetta Torchia, ha coinvolto 45 mila giovani tra i 20 e i 34 anni e dalla quale emerge una visione del lavoro da parte dei giovani tutt'altro che immaginifica, dove tutela e sicurezza sul luogo di

lavoro vengono prima della realizzazione personale. Il secondo, presentato da Cinzia Castagnaro dell'Istat, scaturisce dall'ultima indagine campionaria sulle nascite condotta da Istat ed Isfol secondo la quale la crisi economica avrebbe avuto un impatto evidente sui comportamenti riproduttivi e sulle intenzioni di fecondità delle famiglie.

A questa prima serie di interventi è seguita una tavola rotonda sul tema della crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Le conclusioni sono state affidate a Teresa Bellanova Sottosegretaria di Stato al Lavoro e alle Politiche Sociali,

che ringraziando l'Isfol "per la qualità del rapporto presentato oggi", ha ribadito l'importanza dei ruoli che ciascun soggetto istituzionale è tenuto ad assumere: "alla ricerca il compito di produrre letture puntuali e precise sui fenomeni e alla politica di indicare soluzioni". "Per questo motivo - ha concluso - sarà fondamentale la funzione che l'Isfol dovrà svolgere ancora come ente pubblico di ricerca su queste tematiche".

M.M.

UNA PRIMA STIMA DELL'EFFETTO NETTO DELLE MODIFICHE NORMATIVE

	Avviamenti / trasformazioni (dati destagionalizzati)				Variazione gen-mag 2015 - gen-mag 2014		Incremento dovuto alle modifiche normative		
	gen-mag 2013	gen-mag 2014	gen-mag 2015		Osservata	Stimata in assenza di modifiche normative	v.a.	% sul totale	
			Osservato	Stimato in assenza di modifiche normative*					
Avviamenti	Tempo indeterminato	677.653	672.049	880.698	682.600	31,0	1,6	198.098	22,5
	Apprendistato	106.707	111.429	92.106	104.308	-17,3	-6,4	-12.202	-13,2
	Collaborazioni	282.191	280.125	230.509	272.276	-17,7	-2,8	-41.767	-18,1
	Tempo determinato	2.705.933	2.888.966	2.919.341	3.016.788	1,1	4,4	-97.447	-3,3
	Totale	3.772.484	3.952.569	4.122.653	4.075.971	4,3	3,1	46.682	1,1
Trasformazioni	149.420	123.838	169.478	126.360	36,9	2,0	43.118	25,4	

Fonte: elaborazioni Isfol su dati MLPS, SISCO e Istat, contabilità nazionale.

*) Stima diff-in-diff corretta per variazione del Pil.

Molti i temi affrontati nel corso della mattinata a cominciare dall'impatto della crisi economica sul mercato del lavoro che, secondo i dati illustrati da Marco Centra, nel 2015 sembra aver allentato la sua morsa tanto da far registrare, per la prima volta dopo tre anni, un segno positivo del Pil che tocca il +0,7% nel secondo trimestre. Manuel Marocco ha invece descritto i primi esiti dei provvedimenti previsti nella legge di stabilità 2015 e nel *Jobs Act*. La giornata ha previsto

PER APPROFONDIRE

[Materiali e videointerviste](#)





Validazione e certificazione delle competenze: dal dibattito al sistema. E' il titolo del Seminario organizzato dall'Isfol il 17 dicembre scorso in collaborazione con il Ministero del Lavoro e le Regioni.

VALIDAZIONE E CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE DAL DIBATTITO AL SISTEMA

La giornata è stata l'occasione per fare il punto sullo stato d'avanzamento dell'implementazione del sistema nazionale di certificazione, in raccordo con quanto sostenuto dalle Raccomandazioni europee riguardanti la Costituzione del Quadro europeo delle qualificazioni per l'apprendimento permanente (Eqf) e la

Convalida dell'apprendimento non formale e informale e in attuazione del decreto legislativo 13/2013.

"Vent'anni di ricerche condotte dall'Isfol stanno dando i loro frutti per il mondo dell'educazione e della formazione", ha detto il direttore generale, Avv. Paola Nicastro, in apertura dei lavori. A seguire, Andrea Simoncini, del Ministero del Lavoro ha definito quello presentato dall'Isfol "un lavoro di dimensioni imponenti". La convergenza con le linee dettate dall'Europa è stata sottolineata da Sandra D'Agostino, che ha anticipato "la progettazione del Quadro nazionale delle Qualificazioni, come strumento di raccordo con il Quadro europeo Eqf".

Su questo punto è intervenuto Riccardo Mazarella dell'Isfol, il quale ha illustrato il percorso che ha portato alla costruzione del Quadro nazionale delle qualificazioni regionali, quale segmento del Repertorio nazionale: "Il Quadro è organizzato sulla base delle classificazioni delle attività economiche e delle



Elisabetta Perulli ha ricostruito il processo di individuazione, validazione e certificazione degli apprendimenti, compresi quelli non formali ed informali, ed ha spiegato come tutto questo possa concretamente impattare sulla vita dei cittadini. A partire dalla sperimentazione fatta con il Servizio civile in Garanzia giovani dove si è provveduto ad definire una procedura per la validazione delle competenze acquisite durante l'esperienza.

I lavori sono proseguiti con l'illustrazione della Banca dati delle qualificazioni e delle competenze messa a punto dall'Isfol e con le testimonianze dirette di professionisti e beneficiari.

F.L.



professioni (Ateco + CP) ed è articolato sui livelli Eqf. È concepito come un sistema classificatorio al quale vengono agganciate tutte le qualificazioni rilasciate dalle Regioni e nell'apprendistato, in una logica di riordino del sistema”.

PER APPROFONDIRE

Sandra D'Agostino

[La costruzione del quadro nazionale delle qualificazioni nella prospettiva dell'EQF](#)

Riccardo Mazzarella

[La realizzazione del Quadro operativo nazionale delle qualificazioni regionali nell'ambito dei lavori di definizione del Repertorio Nazionale](#)

Elisabetta Perulli

[Validazione degli apprendimenti non formali e informali: standard, processi, attori, garanzie nelle riforme nazionali,](#)

Riccardo Mazzarella

[L'elaborazione dei profili di certificabilità dei Progetti nazionali di Servizio Civile Garanzia Giovani](#)



L'INVECCHIAMENTO ATTIVO NELLE GRANDI IMPRESE

INTERVISTA A PIETRO CHECCUCCI

Il Dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università La Sapienza di Roma ha ospitato lo scorso 16 dicembre un seminario organizzato nell'ambito del progetto "Più anni di vita, più anni di lavoro: le sfide dell'invecchiamento attivo e le strategie aziendali" cui collaborano ricercatori dell'Isfol e de La Sapienza. L'incontro "Gestire l'età. L'age management nelle grandi imprese italiane" è stato l'occasione per presentare i risultati della Rilevazione delle buone pratiche realizzate da imprese private per fronteggiare il problema dell'invecchiamento della forza lavoro, curata dal Gruppo di Ricerca "Invecchiamento della forza lavoro e mutamenti del ciclo della vita lavorativa" (Struttura Lavoro e professioni), e dal Gruppo di Ricerca "Studi, analisi e indagini sui sistemi di domanda e offerta di formazione" (Struttura Sistemi e servizi formativi) dell'Isfol. Tale collaborazione ha fatto seguito a quella già avviata dai due gruppi nell'ambito delle attività di Istituto realizzate nel quadro dell'Anno Europeo 2012 dell'invecchiamento Attivo e della Solidarietà tra le Generazioni. Il [volume](#) che pubblica i risultati della ricerca è stato curato da Maria Luisa Aversa, Luisa D'Agostino e Maria Parente del gruppo sulle "Politiche del lavoro indirizzate a target specifici di popolazione" dell'Isfol di cui Pietro Checcucci è responsabile e al quale poniamo alcune domande.

Quali sono le finalità e gli scopi dell'indagine?

L'indagine è finalizzata a capire quali siano le soluzioni adottate dalle grandi imprese per il mantenimento e reinserimento di lavoratori maturi nel mercato del lavoro e la loro valorizzazione professionale (anche in ottica di genere e a fronte dei nuovi interventi normativi). Sono state quindi raccolte informazioni sulle esperienze di *age management* in grandi imprese situate su tutto il territorio nazionale, e sono stati condotti studi di caso sulle esperienze più significative (interviste in profondità e/o *focus group*). I settori economici coinvolti sono stati le attività manifatturiere, la fornitura di energia e di acqua, le attività radiotelevisive, poste e telecomunicazioni e le attività finanziarie e assicurative.

Qual'è il comportamento delle grandi imprese in relazione al tema dell'age management e quali gli interventi messi in atto riguardo gli over 50?

Mentre appaiono impegnate a reagire alla crisi elaborando nuove strategie di mercato, le grandi imprese italiane risultano spesso concentrate nella ricerca e sperimentazione non consapevole di

soluzioni innovative, non tanto al problema dell'invecchiamento dei lavoratori, quanto piuttosto alla gestione complessiva del ciclo della vita professionale in azienda. Una porzione significativa delle imprese intervistate, pur affermando infatti di non aver mai attuato alcun intervento di gestione dell'età, dichiara di realizzare azioni riconducibili alle diverse dimensioni dell'*age management*. Si tratta di esperienze che abbiamo definito promettenti perché identificano situazioni embrionali, poste in essere anche senza essere riconosciute come interventi di *age management*, ma potenzialmente in grado di svilupparsi e consolidarsi come tali.

Una parte della ricerca si concentra proprio sulle buone prassi, di cosa si tratta?

Negli studi condotti dall'Isfol, le buone pratiche sono riconducibili a progetti innovativi, configurati come modelli di intervento praticati ed esportabili, che si connotano in base ad elementi standard spesso definiti come requisiti principali – adeguatezza del quadro logico concettuale, innovatività, riproducibilità, sostenibilità e *mainstreaming*. Diversi studi e ricerche evidenziano peraltro come le prassi siano riconducibili principalmente al territorio e alla realtà economica in cui nascono e crescono. In tale contesto, la metodologia dell'indagine fa riferimento prevalentemente ai lavori di Alan Walker e Gerhard Naegele, sviluppati dall'*European foundation for the improvement of living and working conditions* (Eurofound), che ha prodotto una prima guida alle buone prassi di *management* dell'invecchiamento già nel 1999 e un successivo ampliamento nel 2006. La base concettuale e metodologica della ricerca riadatta le dimensioni dell'*age management* (corrispondenti in parte anche alle dimensioni proprie della qualità del lavoro) in un insieme di fattori esogeni trasversali ed endogeni all'organizzazione produttiva, che hanno consentito una lettura e classificazione delle prassi organizzative.

Quale ruolo ha il *lifelong learning* in un quadro di invecchiamento attivo della forza lavoro?

Come messo in evidenza da Stefania Belmonte nel

corso del seminario del 16 dicembre, il tema dell'adeguamento e del mantenimento delle competenze gioca un ruolo cruciale nel sostenere i lavoratori e per mantenere e rafforzare le condizioni di competitività dell'impresa. E' interessante notare come lo scambio di conoscenze e competenze tra le diverse generazioni risulta essere il terreno più praticato tra le diverse esperienze aziendali legate all'età e uno snodo cruciale per la gestione dei nuovi scenari legati al lavoro. In questo senso, le politiche formative manifestano una doppia valenza per la valorizzazione del lavoratore maturo: da una parte come strumento nel processo continuo di crescita professionale; dall'altra come opportunità di diffusione delle esperienze e delle conoscenze all'interno dell'organizzazione, dove il lavoratore maturo diventa parte attiva degli interventi, in un'ottica di trasferimento intergenerazionale di un patrimonio di esperienze e capacità personali e aziendali. La formazione svolge il ruolo di "meta-dimensione" che accompagna e sostiene lo sviluppo di tutte le altre. Ciò è apparso particolarmente evidente nel settore dei servizi, specialmente i più sofisticati come quello finanziario o delle telecomunicazioni, ma anche nei comparti manifatturieri più legati all'innovazione scientifica e tecnologica (es. chimico-farmaceutico).

Quale saranno gli sviluppi futuri di questa ricerca?

Attualmente le sfide principali che abbiamo di fronte si concentrano, dal un lato sul mantenimento in attività di una forza lavoro la cui età media si innalza gradualmente, favorendo il permanere dei livelli di competenza necessari e garantendo il supporto necessario alla dimensione della qualità degli impieghi e della salute. Dall'altro, sul favorire l'ingresso dei giovani, evitando il potenziale svuotamento di specifici comparti produttivi e assicurando il trasferimento intergenerazionale delle conoscenze e delle *skills*. Si tratta di processi e interventi che la ricerca può e deve utilmente accompagnare, facendo anche riferimento alle esperienze più avanzate che possiamo rintracciare in altri Stati membri dell'Ue.

M.M.





Gli allievi di origine straniera in percorsi di IeFP e l'accesso alla lingua

Daniele L., Roma, Isfol, 2015 (Isfol Research Paper, 28)

IL PAPER È IL RISULTATO DI UNA RICERCA CONDOTTA MEDIANTE LA SOMMINISTRAZIONE DI 3.600 QUESTIONARI PRESSO UN CAMPIONE EQUAMENTE DISTRIBUITO TRA ALLIEVI ITALIANI E DI ORIGINE STRANIERA NELLA IEF, IN SEI REGIONI ITALIANE

Il *Paper* riporta i dati di una ricerca Isfol sull'accesso alla lingua italiana, come seconda lingua, per generazioni migratorie e per ciascuna delle sei regioni nelle quali si è articolato il campione (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Puglia, Sicilia). Nell'indagine, la questione della lingua viene presentata come centrale sia in relazione alla costruzione di un'identità multiculturale e transculturale sia nella sua accezione di "dialetto", come ponte per coniugare i temi dei localismi a quelli delle migrazioni globali. A partire dalla constatazione della presenza di 45.539 allievi rientranti in questa tipologia, pari al 16,9% del totale degli iscritti ai percorsi di IeFP e, inoltre, sulla base dello studio della letteratura italiana ed europea e delle interviste ai direttori, docenti e tutor svolte nei centri formativi, sono state sviluppate alcune riflessioni sull'emergenza del potenziamento dell'apprendimento della lingua italiana, e sulla

valorizzazione della didattica multiculturale. Tali considerazioni si concentrano attorno a cinque priorità: passare da un interventismo diffuso e spontaneo, ad un intervento sistematico e formale sul piano nazionale; sviluppare contenuti didattici di italiano-seconda lingua anche a livello avanzato (non solo a livello A1, A2) per soddisfare i bisogni formativi di chi è già in possesso di titoli di livello terziario acquisiti nel proprio paese; organizzare attività di sostegno all'apprendimento specifico per i neo-arrivati mediante dispositivi di personalizzazione e individualizzazione dell'insegnamento dell'italiano-seconda lingua; realizzare progetti di sostegno all'insegnamento delle "microlingue", le lingue specialistiche dell'insegnamento disciplinare; formare alla didattica interculturale gli operatori, mettendo a sistema i progetti e i materiali già sviluppati, per valorizzare la diversità linguistica nelle classi.

- [Supporting work life balance](#)

Intervento di Viale V. a "International development. Equal opportunity and non discrimination", Bruxelles, 27 gennaio 2015.

- [Sbocchi occupazionali del corso di Laurea in Scienze Sociali Applicate](#)

Intervento di Franceschetti M. a "Laboratorio di orientamento al lavoro", Roma, Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione-Università La Sapienza, 18 gennaio 2016.

- [Il Quadro Europeo delle Qualificazioni per l'apprendimento permanente. Domande e risposte utili al mondo del lavoro](#)

Macri D., Roma, Isfol, 2015.

A cura di G.D.I.

Isfol - Biblioteca / Corso d'Italia, 33 - 00198 Roma - Tel. +39 0685447634 - cds@isfol.it; biblioteca@isfol.it

Contatti:



NEWSLETTER MENSILE DELL'ISTITUTO PER LO SVILUPPO
DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI LAVORATORI
ANNO VI, N. 1/2 - 2016

isfolnotizie@isfol.it

versione on line e archivio

ISFOL NOTIZIE

iscrizione al tribunale di Roma n.377 del 7.10.2010

DIRETTORE RESPONSABILE: Marco Benadusi

REDAZIONE: Monica Benincampi, Costantino Coros, Giuseppina Di Iorio, Francesca Ludovisi (caporedattore), Francesca R. Marchionne, Micol Motta, Valentina Orienti, Aurelia Tirelli (coordinamento editoriale)

CREDITS FOTOGRAFICI: Redazione Isfol notizie;
©Unione europea

ART DIRECTOR: Mauro Abbafati

QUEST'OPERA È RILASCIATA SOTTO I TERMINI DELLA LICENZA
CREATIVE COMMONS ATTRIBUZIONE - NON COMMERCIALE
CONDIVIDI ALLO STESSO MODO 4.0. ITALIA LICENSE



L'Isfol, Ente nazionale di ricerca, opera nel campo della formazione, del lavoro e delle politiche sociali al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione, al miglioramento delle risorse umane, all'inclusione sociale e allo sviluppo locale. Sottoposto alla vigilanza del ministero del Lavoro e delle politiche sociali, l'Isfol svolge e promuove attività di studio, ricerca, sperimentazione, documentazione e informazione, fornendo supporto tecnico-scientifico ai ministeri, al Parlamento, alle Regioni, agli Enti locali e alle altre istituzioni, sulle politiche e sui sistemi della formazione e apprendimento lungo tutto l'arco della vita e in materia di mercato del lavoro e inclusione sociale. Fa parte del Sistema statistico nazionale e collabora con le istituzioni europee. Svolge il ruolo di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale.

PRESIDENTE: STEFANO SACCHI

DIRETTORE GENERALE: PAOLA NICASTRO

DOVE SIAMO: Corso d'Italia, 33 00198 - Roma Tel +39.06854471

